

# Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **47 (1975)**

Heft 5

PDF erstellt am: **28.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Libri

**Epistolario Dalberti-Usteri 1807-1831**, a cura di GIUSEPPE MARTINOLA  
Edizione integrale con introduzione e commento. Dipartimento della  
Pubblica Educazione del Cantone Ticino. Opera per le fonti di storia  
patria. 1975, Edizioni dello Stato, 835 pagine.

Questa voluminosa opera, che s'inserisce nella scia di altre già pubblicate, quali quelle dedicate al Franscini (1830-1848) ed al Cattaneo (1848-1869), è l'ultimo studio del Prof. Martinola sul Dalberti, avendo egli incominciato a pubblicare saggi sul personaggio già dal 1939.

Da allora il Prof. Martinol ha continuamente ricercato i pensieri, i sonetti, gli scritti, l'influsso storico e politico dell'abate che con la sua penna ed incitamento resse i fili di tanti anni di vita ticinese.

Brevemente ricordiamo che il Dalberti, dopo aver compiuto gli studi ecclesiastici in Lombardia, ritornò ad Olivone poiché ottenne un Beneficio.

Nel Governo dal 1803 al 1815, vi ritornò nel 1830 e ne uscì nel 1837. Fu più volte deputato del Cantone alla Dieta e suo è il testo della Costituzione del 1830. Primo presidente del Governo del Ticino indipendente, egli fu una sorta di spirito tutelare alle prese con immense difficoltà politiche ed economiche. Fermo ed incorruttibile, sempre di chiaro equilibrio e onestà, non si lasciò mai influenzare dai tre regimi a cui partecipò: ogni sua azione, sempre, ogni suo pensiero eran per la libertà ticinese, ma ticinese solo, chè poco si curava dei moti rivoluzionari stranieri degli altri paesi dell'Europa del suo tempo.

La voce del Dalberti, però, figura di primo piano fino al 1815, non fu più così ascoltata quando si configurarono i due partiti storici: egli era un moderato infatti e come tale doveva forzatamente osteggiare il partito liberale che ammiccava al radicalismo; nel contempo però non approvava i conservatori, poco propensi al rinnovamento.

Dalla nutrita corrispondenza col liberale zurighese Usteri traspare la sua profonda avversione ad ogni genere di dispotismo; impotente a trattenere giudizi ed opinioni che spesso sconfinano in paternalismi austeri, Dalberti, dalla casetta di Olivone, aveva occhi acuti per tutto e tutti e incitava all'azione coloro che si battevano per il rinnovamento delle istituzioni. Sempre pronto al servizio del suo popolo, che nessun cittadino può onestamente rifiutare di servire, in quanto può, la sua patria, egli basa la sua saggezza e la sua potenza sulla verità, della

---

quale dice «c'est ma devise, je ne l'ai jamais dementie».

Dopo la biografia, incomparabile analisi acuta e sintesi d'esposizione, che dipinge la vera essenza del personaggio come non mai, il Prof. Martinola glossa, compara, pubblica le lettere inedite e commenta, non meno validamente che nell'introduzione, il testo vero e proprio dell'epistolario, e dà così un patrimonio di notizie che inseriscono il carteggio nella storia più ampia del cantone.

E' con ammirazione che ci si addentra nel folto delle lettere, rimarcando innanzitutto l'ottimo francese del Dalberti; poi man mano, lettera dopo lettera, si partecipa al nascere ed al rassodarsi dell'amicizia fra i due, legati oltre che dalla rispettosa fratellanza anche dall'amore pel Ticino.

L'opera è eccellente e leggendo lentamente queste pagine la meditazione corre ai problemi di quel tempo che, in definitiva, si ripresentano ancor oggi sott'altra chiave, ed ancor oggi devono esser risolti non con la forza o l'imposizione, ma bensì con la ricerca del benessere e della libertà.

*I ten A. Galli*